IL LAVORO DELLA DONNA

negli Stati Uniti, Francia ed Italia

sotto il rapporto economico ed industriale

(Continuazione vedi numero precedente.)

L'età e la condizione famigliare delle donne occupate nelle diverse industrie varia in generale tanto agli Stati Uniti e nella Francia che in Italia.

Da pochi anni osserviamo qui ed altrove che diminuisce grandemente il numero delle operaie d'età inferiore ai 15 anni, e ciò è dovuto in massima alla convinzione oramai entrata nell'animo di tutti che il lavoro a quest'età nuoce grandemente allo sviluppo fisico e morale delle ragazze, e come conseguenza delle ottime leggi testè promulgate in Italia ed agli Stati Uniti a tutela della salute e moralità delle operaie; è soltanto in Francia che vengono ancora attualmente occupati un gran numero di fanciulle e fanciulli inferiori ai 15 anni, specialmente nelle industrie della seta e delle vetrerie.

Agli Stati Uniti nel 1885 erano impiegate circa 300000 fanciulle dai 10 ai 15 anni; nel 1890 erano soltanto 200000 e nel 1900 erano ridotte a 95000 circa, con una diminuzione del 70 per 0[0 nello spazio di 15 anni.

Anche in Italia dal 1896 si ebbe una diminuzione del 30 per 0[0; in Francia invece negli ultimi dieci anni il numero delle giovanette occupate nei diversi lavori diminuì solamente del °12 per 0[0.

Un fatto poi meritevole di studio si verifica da qualche tempo negli Stati Uniti; il numero delle donne impiegate ne' diversi opifici d'un'età superiore al 30° anno va gradatamente diminuendo; e ciò dipende in ispecial modo dal fatto che in America le donne maritate lavorano in parte nelle industrie tessili, nella fabbricazione di conserve alimentari, nelle concerie di pelli, ed in parte si dedicano ad alcuni lavori agricoli, al piccolo commercio ed al servizio domestico.

Da un'accurata relazione di I. Lepelletier, dal titolo *Rèforme sociale*, e dagli studi fatti nel 1900 dal sig. Levasseur, ricchissimo industriale di Marsiglia, che visse molti anni negli Stati Uniti, rileviamo che nel 1900 in 1200 stabilimenti industriali si trovavano impiegate circa 75000 operaie nubili, 6500 maritate e 2000 vedove; invece in Francia su 15 mila operaie, occupate specialmente nei grandi centri (Parigi, Lione, Marsiglia, Lilla, Tolosa) appena 9 mila erano nubili e 6 mila maritate o vedove.

In Italia troviamo presso a poco la stessa proporzione che in Francia, ad eccezione delle industrie di sarta, modista, calzature, tabacco, in cui le nubili sono in numero assai maggiore.

Viene qui in acconcio di fare un'altra osservazione, che ridonda ad onore dell'educazione americana, che se la grande maggioranza delle operaie è composta di giovani nubili, la loro condizione morale è superiore a quella dell'operaia francese ed italiana; questa superiorità è dovuta al rispetto grandissimo che si ha alla donna, a qualsiasi classe appartenga ed al vivere che fa essa, il più delle volte, nel benefico ambiente famigliare; mentre che in Francia ed in Italia, di sovente molte ragazze occupate nei lavori agricoli o nelle industrie vivono sole, o con le compagne od in famiglie che non hanno altro ideale che il lucro, e tutto ciò a scapito dell'educazione e moralità loro.

In quanto poi ai salarii che vengono dati alle donne, è degno di nota il rilevare che se in Italia ed in Francia, vi ha non poco divario tra la mercede dell'uomo e della donna, questo appare più sensibile in America; e la cagione di questa grandissima differenza si deve ricercare in ciò, che le famiglie in cui vive l'operaia, considerano la mercede di lei, come un supplemento od aiuto alle risorse della famiglia stessa, poscia nei minori bisogni che ha la donna in confronto dell'uomo, ed infine nel non essere esse ancora fortemente organizzate come gli uomini, per far valere i loro diritti, quantunque in quest'ultimi anni le donne abbiano ottenuto qualche aumento di salario e qualche diminuzione nelle ore di lavoro, dopo parecchie conferenze e tumultuosi meetings a Chicago, Filadelfia, Boston e S. Francisco.

(*Continua*). **Prof. Alberto Olivieri.**

CONCORSO

per la IV Gara Generale di Tiro a Segno

Riceviamo dalla locale Sotto-Prefettura:

In seguito all'appello diretto a tutti i comuni del circondario, a nome della commissione esecutiva, qui costituitasi per concorrere al buon esito della IV gara generale di tiro a segno si è raccolta la somma di L. 320,—

Essendo stata fatta una gara circondariale al campo di tiro di Mombaruzzo allo scopo di fare la scelta dei tiratori che devono rappresentare il circondario a Roma alla detta gara generale, si incontrò per la stampa dei manifesti ed acquisto dei premi ai migliori tiratori la spesa di L. 193,45

rimanendo così un avanzo di » 126,55

che la commissione destinò a sopperire alle spese della squadra di tiratori che si reca a Roma.

Senonchè avendo essa riconosciuto insufficiente allo scopo la detta somma deliberò nell'ultima adunanza di aprire una sottoscrizione che diede i seguenti risultati:

On. cav avv. Gustavo Gavotti	L.	50,—
On. comm. avv. Maggiorino Ferraris	»	10,—
Senat. Borgatta comm. Carlo	»	10,—
Cav. Negozi dott. Alessandro Sotto-Prefetto	»	10,—
Cav. Carlo Ferrari Colonn. del 23° Regg. Artiglieria	»	10,—
Cav. avv. Maggiorino Garbarino	»	10,—
Cav. dott. Ezechia Ottolenghi	»	10,—
Cav. avv. Paolo Braggio	»	10,—
Cav. Chiaborelli Francesco conservatore delle Ipoteche	»	10,—
Cav. Abram Levi	»	20,—
Avv. Raffaele Ottolenghi	»	10,—
Ottolenghi Bellom	»	10,—
Avv. Vittorio Debenedetti	»	10,—
Prof. Cesare Debenedetti	»	10,—
Cav. Doglio Francesco sindaco di Mombaruzzo	»	10,—
Simonazzi Giuseppe Ricevitore Registro	»	10,—
Prof. Bartolomeo Ferreri	»	10,—
Cav. Moise Sanson Ottolenghi	»	10,—
	L.	230,—

Con tale sottoscrizione e col residuo avanzo delle offerte dei comuni si è raggiunta la somma di L. 356,55 che la Sotto-Prefettura consegnò al sig. avv. Costanzo Eula quale rappresentante la Società di tiro di Mombaruzzo e facente parte della schiera dei tiratori.

Corrispondenza

Ponzone — *Ci scrivono*:

— Una donna a Pian Castagna, regione Sodovi, fu schiacciata contro un muro da una vacca, stata comperata al Palo.

Fortuna volle che arrivassero a tempo a liberarla da quella terribile posizione alcune persone, che altrimenti sarebbe rimasta uccisa squartata.

Se la cavò con un poco di paura, riportando solamente la distorsione della mano sinistra.

— Nelle vicinanze di Ponzone un carrettiere rimase preso fra mezzo a due carri. N'ebbe alquanto lacerato l'abito e riportò una lieve ferita ad una gamba.

— Il giorno 8 scorso, alle ore diciotto, nella chiesa parrocchiale alla funzione assistita dal vescovo, un confratello certo C. Pasquale fu colto da malore.

Scivolò giù dai gradini della balaustra, fortunatamente senza prodursi grave male.

Accorse subito il medico, e fu trasportato fuori dal sacro recinto.

Teneva in mano un lampione, fanale da processione, che gli cadde rumorosamente a terra ma, per buona ventura, non colpì alcuna delle persone vicine.

Solo rasentò la spalla di un giovinetto, il quale subì una leggerissima scossa, con un po' di spavento.

— La festa degli alberi si celebrerà in questo capoluogo il giorno 18 Maggio, alle ore 2 pom. in prossimità del Castello con intervento di una rappresentanza della scolaresca coi rispettivi loro insegnanti e credo anche della musica.

— Ora che la strada di Ciglione è discretamente sistemata pel transito si dovrebbe pensare a far aggiustare quella pietra sopra un lato della strada che *prima* portava scritto Ciglione Caldasio, con farvi incidere in modo visibile detti due nomi.

— Il giorno 14 corr., giorno della leva, vi erano 12 bandiere e 10 o 11 armoniche e vi fu pranzo in casa del sig. Conte Sindaco.

Un Ponzonese.

Numeri del Lotto

(Nostro Telegramma Particolare).

Estr. di Torino delli 17 Maggio

68 - 9 - 89 - 13 - 29

LA SETTIMANA

Politeama Garibaldi — Tardo negli anni e tremulo nel resto, il mio entusiasmo non è sospetto. La compagnia d'operette del cav. Starace è superiore ad ogni elogio.

Gli artisti tutti, senza eccezione, meritano lode.

Nell'operetta *Mascotte*, oltre ad applaudire alla valentia delli esecutori (in prima linea la *Martano* e la *Canto*), ammirammo la messa in scena veramente grandiosa.

Non è compiacenza, nè esagerazione l'affermare che la compagnia del cav. Starace, se non per numero, ma certo per bontà d'artisti, per lo sfarzo della scena e del vestire, deve annoverarsi fra le primissime.

Degna di speciale rimarco la *Canto* per lo sfoggio di costumi ricchissimi.

Insomma uno spettacolo di primissimo ordine.

Una cosa però dobbiamo lamentare; il soverchio ritardo nel dar principio allo spettacolo e il conseguente ritardo nella chiusura, che avviene ad ora troppo tarda.

Codesto inconveniente, o mancanza di precisione, trattiene molte persone dal frequentare il teatro.

Vi si rimedi e sarà bene, come tutto il resto.

Stasera *La Befana.*

Luce — Da parecchi lettori ci giungono lettere che ci incoraggiano ad aprire una campagna contro il servizio dell'illuminazione pubblica a gaz.

Sono generali i lamenti perchè le reticelle dei becchi Auer si lasciano ridurre in tale stato che danno meno luce degli antichi becchi. In altri punti vi sono becchi che tirano fuori una fiammella da far desiderare gli antichi lumicini ad olio. Non parliamo poi dei molti fanali sprovvisti di vetri, perchè questo è da attribuirsi, per una gran parte, alla mania vandalica dei giovanotti (*buli*) acquesi. Si desidererebbe poi conoscere l'orario dell'accensione e dello spegnimento dei fanali.

In qualche stagione è già notte inoltrata ed i fanali sono ancora da accendere, mentre alle 22 e tre quarti si è certi che una parte di fanali sono già spenti.

Perchè il Municipio non pensa a fare protrarre lo spegnimento di una parte di fanali a dopo l'arrivo dell'ultimo treno? Così il forestiero arrivando non riceverebbe subito una così brutta impressione di una città immersa nel buio.

In parecchie città dell'importanza di Acqui fu portato il primo spegnimento alla mezzanotte e l'accendimento — specie d'inverno — è molto più anticipato di quello che lo sia da noi.

Insomma è necessaria una più rigorosa sorveglianza per codesto importante ramo di pubblico servizio; e bisogna accingersi sul serio a questa bisogna massime colla imminente apertura dei bagni che richiama un gran concorso di forestieri.

Dobbiamo sperarlo?

Disgrazia nella piazza d'armi — Stamane verso le ore 7 1[2 mentre il capitano di Artiglieria Cordero di Montezemolo faceva esercizi di salti di ostacoli col suo cavallo, volendo saltare una barriera un po' troppo alta, cadeva malamente riportando una grave contusione al capo. Visitato tosto dai dottori Ottolenghi e Debenedetti, nonchè dal tenente medico dott. D'Elia, venne dopo le prime cure trasportato al suo domicilio nella casa Bisio. Il suo stato, a quanto ci si dice, fortunatamente non è sì grave come faveva temere da principio.

Speriamo ed auguriamo una pronta guarigione.

Nubifragi — Martedì, poco dopo mezzogiorno, si rovesciò sulla nostra città un vero diluvio d'acqua frammista a piccola gragnuola.

Fortunatamente essendo piccola non arrecò gran che danno alle nostre campagne.

Alla sera la temperatura si abbassò talmente da farci parere di essere piombati nuovamente nel più crudo inverno.

Mercoledì alle 11 e alle 16,30 si ripetè il nubifragio che fortunatamente non durò a lungo.

Il territorio di Acqui non ebbe danni, quelli però di Spigno Monf., Montechiaro d'Acqui, Cartosio, Melazzo vennero in buona parte danneggiati gravemente dalla violenta grandinata. In qualche località presso Melazzo la devastazione fu completa.

Speriamo non ci sia, almeno per quest'anno, accordato il *bis*.

In Piazza Umberto I° pei lavori di sterro et similia, si assiste a scene che ricordano i barbari.

Scommettiamo cento contro uno che mai una guardia, una brava guardia ha dichiarato contravvenzione ai carrettieri che stimolano a suon di maltrattamenti i loro cavalli, impotenti a trascinare veicoli sopracarichi. Le famiglie che abitano in detta piazza, assistono sovente a spettacoli brutali ed invocano che si provveda.

Lu pulizia in Acqui è.... un mito, specie per certe strade. Non diciamo del Corso Bagni che è tenuto in un un modo deplorevole; delle vie laterali che riceo vono l'onore della granata si e no una volta le settimana.

I cortili sono lasciati a discrezione degli inquilini, i pozzi neri si espurgano in qualsiasi ora che torna comodo ai *vuotacessi*.

Insomma, come nel *Boccaccio* in Acqui la pulizia si può dire un mito.